



# La Comunità

25 Agosto 2024

n. 34 - anno 54

## Crede e sapere la verità del Figlio

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? E lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. **Giovanni 6,61-63**

La lettura corsiva del Vangelo di Marco, che accompagna le liturgie festive dell'Anno B, si è interrotta al capitolo 6, subito prima del racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, con la Domenica XVI del Tempo ordinario; leggiamo poi fino ad oggi, per cinque domeniche consecutive, il 6° capitolo di Giovanni, che è aperto proprio dal miracolo del pane, prosegue con il grande **"sermone eucaristico"** di Gesù, pronunciato «insegnando nella sinagoga di Cafarnaò», dinanzi alla «folla», e ci conduce alla **grande dichiarazione di fede di Pietro**, culmine di questo percorso nel cuore dell'estate.

Diversi sono i discorsi del Maestro nel quarto Vangelo, alcuni rivolti, «nell'intimità», a persone scelte, che hanno il desiderio di stare con Lui e gli riconoscono l'autorità che possiede: il dialogo con Nicodemo (Giovanni 3,1-21; 19,39), le parole dette agli apostoli, come il grande discorso del Commiato nell'Ultima Cena (Giovanni 13-17); altri sermoni, come questo del Pane della Vita seguono i segni compiuti da Gesù, sono pronunciati presso il Tempio o la sinagoga, **in spazi aperti**, di fronte a tutti, ai farisei, alle folle, alla **gente di ogni tipo** che occorre, con diverse intenzioni, per ascoltarlo, e mettono in luce tensioni e ostilità. «Molti discepoli, avendo ascoltato» il discorso del Pane, «mormorano», «tornano indietro e non seguono più Gesù»: ritengono che la sua **«Parola sia dura; chi può ascoltarla?»**. Rischiamo anche noi di avere questa reazione: **la sequela non è un cammino facile e piano**; anche se amiamo sinceramente il Signore non riusciamo a capire tutto, siamo sempre troppo piccoli rispetto alla sua infinità. Gesù ci chiede oggi di seguirlo pure quando non capiamo, ci chiede di **fidarci di Lui**, di avere fede in Lui: già il Popolo di Dio, invitato da Giosuè, all'ingresso nella Terra Promessa dopo l'Esodo dall'Egitto, a **«scegliere chi servire»**, dichiarava di avere fede «nel Signore», autore della Pasqua (I lettura, Giosuè 24), salvatore potente che «riscatta la vita dei suoi servi» (Salmo 33, Responsorio), sposo amante della sua Sposa dal principio e fino alla fine del mondo: san Paolo ci offre oggi (II lettura, Efesini 5) il grande simbolismo matrimoniale, che mette i coniugi a segno, sacramento, **«mistero grande»** dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Egli, che è Dio, conduce la storia, quella del Popolo, quella del mondo, quella mia personale, in un modo che posso non comprendere, ma che **Lui conosce e guida** perché «sa fin dal principio» (Vangelo, Giovanni 6,64) «che cosa c'è nel cuore dell'uomo» (Giovanni 2,25), «sa tutto», come dichiarerà Pietro dopo il triplice tradimento, il mistero Pasquale, la pesca miracolosa e la triplice richiesta, fattagli da Gesù Risorto, di amarlo «più di costoro» (Giovanni 21,15).

Nel contesto della crisi dei discepoli, in ogni crisi lungo tutta la storia dell'uomo, il Signore chiede: **«Volete andarvene anche voi?»**. Egli legge il dubbio e la paura anche nei Dodici! È sempre Pietro, stabilito custode di unità e di fede ferma per la Chiesa in ogni tempo, a rispondere per tutti, pieno dello Spirito di Dio: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna, e noi abbiamo creduto e sappiamo che Tu sei il Santo di Dio». Anche noi, nella fede, «sappiamo» quello che sa Gesù, siamo **messi a parte dei segreti del Regno**: tutto sappiamo nel Padre, tutto possiamo in Lui, pur nelle avversità confidiamo sereni nella Vita che non muore.



*«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» Gv 6, 68*

## CATECHESI PAPA FRANCESCO: VIZI E VIRTÙ

### Catechesi. I vizi e le virtù. 13. La giustizia

Eccoci alla seconda delle virtù cardinali: oggi parleremo della *giustizia*. È la virtù sociale per eccellenza. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* la definisce così: «La virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto» (n. 1807). Questa è la giustizia. Spesso, quando si nomina la giustizia, si cita anche il motto che la rappresenta: *"unicuique suum"* cioè "a ciascuno il suo". È la virtù del diritto, che cerca di regolare con equità i rapporti tra le persone.

È rappresentata allegoricamente dalla bilancia, perché si propone di "pareggiare i conti" tra gli uomini, soprattutto quando rischiano di essere falsati da qualche squilibrio. Il suo fine è che in una società ognuno sia trattato secondo la sua dignità. Ma già gli antichi maestri insegnavano che per questo sono necessari anche altri atteggiamenti virtuosi, come la benevolenza, il rispetto, la gratitudine, l'affabilità, l'onestà: virtù che concorrono alla buona convivenza delle persone. La giustizia è una virtù per una buona convivenza delle persone. Tutti comprendiamo come la giustizia sia fondamentale per la convivenza pacifica nella società: un mondo senza leggi che rispettano i diritti sarebbe un mondo in cui è impossibile vivere, assomiglierebbe a una giungla. Senza giustizia, non c'è pace. Senza giustizia non c'è pace. Infatti, se la giustizia non viene rispettata, si generano conflitti. Senza giustizia, si sancisce la legge della prevaricazione del forte sui deboli, e questo non è giusto.

Ma giustizia è una virtù che agisce tanto nel grande, quanto nel piccolo: non riguarda solo le aule dei tribunali, ma anche l'etica che contraddistingue la nostra vita quotidiana. Stabilisce con gli altri rapporti sinceri: realizza il precetto del Vangelo, secondo cui il parlare cristiano dev'essere: «"Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,37). Le mezze verità, i discorsi sottili che vogliono raggirare il prossimo, le reticenze che occultano i reali propositi, non sono atteggiamenti consoni alla giustizia. L'uomo giusto è retto, semplice e schietto, non indossa maschere, si presenta per quello che è, ha un parlare vero. Sulle sue labbra si trova spesso la parola "grazie": sa che, per quanto ci sforziamo di essere generosi, restiamo sempre debitori nei confronti del prossimo. Se amiamo, è anche perché siamo stati prima amati.

Nella tradizione si possono trovare innumerevoli descrizioni dell'uomo giusto. Vediamone alcune. L'uomo giusto ha venerazione per le leggi e le rispetta, sapendo che esse costituiscono una barriera che protegge gli inermi dalla tracotanza dei potenti. L'uomo giusto non bada solo al proprio benessere individuale, ma vuole il bene dell'intera società. Dunque non cede alla tentazione di pensare solo a sé stesso e di curare i propri affari, per quanto legittimi, come se fossero l'unica cosa che esiste al mondo. La virtù della giustizia rende evidente – e mette nel cuore l'esigenza – che non ci può essere un vero bene per me se non c'è anche il bene di tutti. Perciò l'uomo giusto vigila sul proprio comportamento, perché non sia lesivo nei riguardi degli altri: se sbaglia, si scusa. L'uomo giusto si scusa sempre. In qualche situazione arriva a sacrificare un bene personale per metterlo a disposizione della comunità. Desidera una società ordinata, dove siano le persone a dare lustro alle cariche, e non le cariche a dare lustro alle persone. Aborrisce le raccomandazioni e non commercia favori. Ama la responsabilità ed è esemplare nel vivere e promuovere la legalità. Essa, infatti, è la via della giustizia, l'antidoto alla corruzione: quanto è importante educare le persone, in particolare i giovani, alla cultura della legalità! È la via per prevenire il cancro della corruzione e per debellare la criminalità, togliendole il terreno sotto i piedi. Ancora, il giusto rifugge comportamenti nocivi come la calunnia, la falsa testimonianza, la frode, l'usura, il dilleggio, la disonestà. Il giusto mantiene la parola data, restituisce quanto ha preso in prestito, riconosce il corretto salario a tutti gli operai – un uomo che non riconosce il giusto salario agli operai, non è giusto, è ingiusto – si guarda bene dal pronunciare giudizi temerari nei confronti del prossimo, difende la fama e il buon nome altrui. Nessuno di noi sa se nel nostro mondo gli uomini giusti siano numerosi oppure rari come perle preziose. Ma sono uomini che attirano grazia e benedizioni sia su di sé, sia sul mondo in cui vivono. Non sono dei perdenti rispetto a quanti sono "furbi e scaltri", perché, come dice la Scrittura, «chi ricerca la giustizia e l'amore troverà vita e gloria» (Pr 21,21). I giusti non sono moralisti che vestono i panni del censore, ma persone rette che «hanno fame e sete della giustizia» (Mt 5,6), sognatori che custodiscono in cuore il desiderio di una fratellanza universale. E di questo sogno, specialmente oggi, abbiamo tutti un grande bisogno. Abbiamo bisogno di essere uomini e donne giusti, e questo ci farà felici.



## Il grillo parlante

È proprio una persecuzione estiva: altra rottura. Solo che questa volta quello che si è rotto (malleolo) è il parroco. Per un mesetto dovrò stare alquanto stazionario ed esercitare tanto la virtù della pazienza a cui rimandava Papa Francesco nell'inserito della scorsa settimana.

Grazie della preghiera che mi sta accompagnando in questi giorni e agli angeli custodi che mi hanno assistito.

Nonostante l'impedimento sono in parrocchia e posso ricevere in canonica e rispondere al telefono.

Non fatevi scrupoli... la vita continua.

## GIUBILEO 2025

### PELLEGRINI DI SPERANZA

Continua il nostro viaggio alla scoperta dei segni e dei pilastri del Giubileo, tempo di grazia che caratterizzerà l'anno 2025. Questa settimana sviluppiamo il tema della carità.

Leggendo le prescrizioni dell'Antico Testamento sul Giubileo scopriamo che il suo significato abbracciava tutta la vita del pio israelita fino a mettere in profonda discussione le relazioni interpersonali e quelle sociali all'interno della compagine non solo familiare ma anche nei rapporti di lavoro e di relazione tra padroni e schiavi, tra creditori e debitori. Il tempo giubilare era tempo di liberazione non per modo di dire e non era una realtà esclusivamente religiosa. Potrà sembrare strano per noi uomini secolarizzati immaginare che un evento religioso possa mettere in discussione le relazioni economiche e di sudditanza tipiche dell'epoca, ma questo non può che diventare per noi un richiamo all'unità di vita, a permettere al Signore di mettere in discussione le barriere e le "camere stagne" dove la Parola di Dio sembra non poter entrare.

Con l'incarnazione e la venuta di Gesù la carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che dà loro il senso ultimo e l'efficacia reale.

D'altronde, la carità è il segno preminente della fede cristiana e sua forma specifica di credibilità. Nel contesto del Giubileo non sarà da dimenticare l'invito dell'apostolo Pietro: "Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati" (1Pt 4,8).

Secondo l'evangelista Giovanni, l'amore verso il prossimo, che non viene dall'uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere nel futuro i veri discepoli di Cristo. Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede.

Anche l'apostolo Paolo ribadisce che la fede e l'amore costituiscono identità del cristiano; l'amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all'amore di essere tale. La lavanda dei piedi: icona perpetua della carità cristiana. La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla luce dell'Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.



## MESSA AL KOLBE

Anche domenica prossima le sante Messe della domenica mattina saranno celebrate al teatro Kolbe. Si riprende normalmente da domenica 8.

### NOTIZIE BREVI

- Domenica 8 settembre alla messa delle ore 10.30 impartiremo la benedizione a tutti gli studenti, insegnanti e professori in vista dell'inizio dell'anno scolastico che inizierà pochi giorni dopo.
- Domenica 15 settembre nel pomeriggio in patronato ci sarà l'Open Day, dove si potranno vedere alcune dimostrazioni delle attività che vengono proposte e dove si potranno ricevere informazioni e iscriversi.
- Le attività della Caritas, tra cui anche la ricezione di vestiario e altro, riprenderà da martedì 3 settembre: orario 17.30-19.00.
- Se qualcuno volesse dare del tempo per il nostro doposcuola è il benvenuto.
- Cantare è un modo bellissimo per esprimere la preghiera e la lode al Signore. Non abbiate paura e cominciate a sedervi con il nostro piccolo coro. Che non sia un modo bello per celebrare meglio, piccoli e grandi, l'Eucaristia.

### Sabato 24 Agosto

San Bartolomeo

Ore 19.00 Santa Messa

### DOMENICA 25 AGOSTO

**XXI TEMPO ORDINARIO ANNO B**

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 19.00 Santa Messa

### Lunedì 26 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

### Martedì 27 Agosto

Santa Monica

Ore 18.30 Santa Messa

### Mercoledì 28 Agosto

Sant'Agostino

Ore 18.30 Santa Messa

### Giovedì 29 Agosto

Martirio di san Giovanni Battista

Ore 18.30 Santa Messa

### Venerdì 30 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

### Sabato 31 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

### DOMENICA 1 SETTEMBRE

**XXII TEMPO ORDINARIO ANNO B**

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 19.00 Santa Messa

## Dichiarazione dei redditi

~~5x1000~~

**"PATRONATO SACRO CUORE"**

**codice fiscale**

**90126330274**

Per eventuali offerte alla parrocchia:

**IBAN**

**IT93T089040200004100001628**

## PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: [segreteria@parrocchiasacrocuore.net](mailto:segreteria@parrocchiasacrocuore.net)

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: [parroco@parrocchiasacrocuore.net](mailto:parroco@parrocchiasacrocuore.net)

Sito internet: [www.parrocchiasacrocuore.net](http://www.parrocchiasacrocuore.net)

Facebook: [@sacrocuoremestre](https://www.facebook.com/sacrocuoremestre)

Youtube: [www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore](https://www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore)

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria: chiusa in agosto

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 telefono: 0415314560

Caritas: chiusa in agosto telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: [caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net](mailto:caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net)

Kolbe: [kolbe@parrocchiasacrocuore.net](mailto:kolbe@parrocchiasacrocuore.net)

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario